

Andrea Zuin, viaggiatore e musicista: da dove nasce l'idea di *Io suono italiano*? E in particolare ci piacerebbe avere un'idea sul perché del nome. Non è usuale battezzare un'iniziativa con una domanda, non trovi?

L'idea segue le orme dell'esperienza in America Latina dove trascorsi otto mesi alla

ricerca della varietà musicale latino americana e della tradizione italiana mantenuta dai nostri migranti. Mentre camminavo per il continente latino, ho conosciuto persone che lottano per proteggere e preservare la loro cultura musicale; poi ho incontrato comunità di italiani emigrati che con molti sforzi mantengono e ricordano tuttora la tradizione italiana. Allora mi sono chiesto: cosa sto facendo io per il mio Paese e la sua musica? È da questa riflessione che nasce l'idea de "Il Cammino della Musica - Io suono Italiano?".

Ho impiegato molto tempo per trovare un titolo funzionale a questo progetto. La scorsa edizione si chiamava *Il Cammino della Musica - Dal Tango alla Musica Caraibica* un titolo accattivante, musicale e che fornisce immediatamente due precise coordinate geografiche e dà quindi l'idea di movimento. Per l'edizione italiana però non calzava un sistema corrispondente. Così ho pensato a questo titolo che è ugualmente polifunzionale: per un verso vuole essere una provocazione o una presa di coscienza: *ma io, sto suonando italiano?* oppure un gioco di parole: *io suono italiano* secondo me è un modo alternativo per dire *io sono italiano*: è infine un invito: le comunità di immigrati qui in Italia stanno suonando italiano?

In questo tuo cammino da Trento a Palermo che cosa ti riprometti di conoscere che non sia già noto attraverso altri canali?

Non ho la pretesa di scoprire cose nuove, piuttosto quella di riscoprire cose vecchie; magari capire come e se si sono evolute, se esistono ancora, se sono solo fenomeni turistici e folkloristici o se sono ancora impregnati di vive tradizioni. *Il Cammino della Musica - Io suono italiano*? vuole essere una fotografia della musica tradizionale italiana oggi, che

Intervista a Andrea Zuin

Io suono italiano? Un'idea di conoscenza e di condivisione

ARGOMENTI

A CURA DI ROBERTO G. SACCHI

Come un'esperienza analoga in America Latina ha fatto scaturire questa idea. Presupposti e difficoltà per la realizzazione di un sogno

mostra come eravamo ieri e ci permette di non dimenticare. Il suo obiettivo è dar voce ed importanza a quella grande ricchezza musicale tradizionale che il mio Paese possiede ma alla quale i comuni *mass media* danno a mio avviso poco spazio, privilegiando invece la musica più consumistica e/o straniera che quotidianamente ci viene proposta, ma che non ci rappresenta. Mi piace l'idea che attraverso le radio coinvolte nel progetto, Trento potrà ascoltare come suona Palermo e viceversa.

Tecnicamente, come si svolgerà una tua giornata-tipo da febbraio a settembre 2009, periodo in cui la tua iniziativa dovrebbe avere luogo?

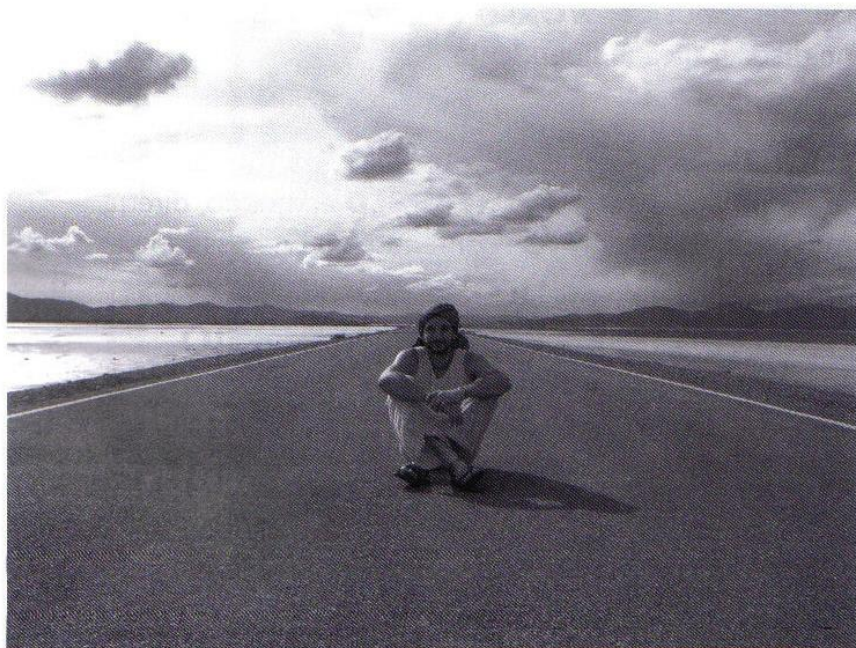
Bella domanda, per la quale non esiste una precisa risposta. Immagino che punterò l'allarme della sveglia abbastanza presto, il tempo di rendermi conto di dove sono, di sistemare il camper e poi via per raggiungere i luoghi della musica e le feste popolari. Poi con la mia Vespa entrerà nel cuore dei paesetti per individuare i musicisti locali,

conoscerli e conoscere la loro musica e infine rompergli le scatole fino a che riusciremo a organizzare una esibizione. Poi l'amaro momento di dire "addio" e quello più stimolante di dire "ecco mi qui". In più ci sono gli aspetti tecnici: registrare, fare foto, girare immagini, editare, aggiornare il blog www.ilcamminodel-lamusica.it, mandare i

pezzi alle radio, preparare il collegamento, cercare nuovi contatti, mantenere i contatti, cercare sostenitori e un'altra miriade di cosette che fan spesso venire il mal di testa. Non voglio fare come l'anno scorso in America Latina dove facevo praticamente tutto da solo. Quest'anno c'è una équipe di lavoro: a tratti viaggerà con me l'amico videomaker Cristian Ferraro, con il quale abbiamo montato il DVD della scorsa edizione che ora sto portando per scuole e teatrini di Italia con una dimostrazione che chiamiamo *Video presentazione...show*. Poi una serie di collaboratrici che da casa seguiranno l'ufficio stampa, la traduzione del blog in *castellano* per gli amici che mi seguiranno dall'America Latina, la revisione dei testi ecc. Ovviamente fare tutto ciò nell'arco di una giornata è pressoché impossibile e insensato, ecco perché questa più che essere una giornata-tipo, sarà una settimanae mezza-tipo.

Nel corso del Novecento, soprattutto nella seconda metà, l'Italia fu percorsa in lungo e in largo da etnografi ed etnomusicologi. Senti qualche attinenza tra il loro lavoro e il tuo? Una parte degli obiettivi sono condivisibili?

Di certo non intendo competere con i grandi etnomusicologi italiani, miei maestri ispiratori. Il mio mestiere, come ho spiegato sopra, avrà metodologie e obiettivi diversi. *Il Cammino della Musica* è un progetto che deve essere per tutti e alla portata di tutti, non solo per gli addetti ai lavori. Direi che il mio è più un lavoro di *reportage*, di comunicazione. A me interessa che quello che hanno scoperto i vari etnomusicologi nel passato, possa essere conosciuto e condiviso. La mia vuole essere una panoramica della musica tradizionale italiana, perciò è





destinata a non andare in profondità delle singole questioni. Il lavoro dell'etnomusicologo è ben diverso, lui non fa panoramiche, piuttosto ingrandisce i dettagli. Nonostante questo qualcosa in comune penso ci sia: la curiosità.

Quali sono state le maggiori difficoltà che hai dovuto affrontare nella fase preparatoria del tuo viaggio? Scarsa comprensione degli obiettivi e quindi della partecipazione al progetto, insufficiente diffusione della notizia, ricerca di sponsor?

Mi diverto sempre a dire: se tutta la soddisfazione che mi viene dimostrata e le collaborazioni che sto ottenendo si potessero trasformare in danaro, sarei più ricco di Bill Gates. Sono molto contento di come il progetto sta per essere recepito; si stanno aggiungendo tasselli importanti per la sua realizzazione e collaborazioni interessanti. Purtroppo a questa macchina quasi pronta per partire, manca la benzina. La crisi economica che stiamo vivendo, si sa, colpisce in primo luogo la cultura e le iniziative di questo genere. Aziende che pochi mesi fa avevano manifestato la volontà a sostenere il progetto (ovviamente in cambio di una adeguata visibilità) sono state purtroppo costrette a ricredersi. Mi sa che questa idea si trova a doversi fare spazio nel periodo meno adatto, anche se da un lato ho la pretesa di pensare che questa crisi economica per lo meno porti a valorizzare di più certi aspetti che con l'epoca dell'abbondanza forse avevamo cominciato a perdere. Tra questi c'è sicuramente un ritorno alle origini musicali e al bisogno di identità musicale, aspetti molto importanti per "Il Cammino della Musica". Rimane il fatto che senza benzina il camper e la Vespa non corrono, quindi la partenza del progetto è stretta-

mente vincolata all'appoggio finora quasi assente di sponsor.

Un'obiezione che ti può essere mossa da qualcuno: la musica, nella tua ricerca, perde di centralità, diventa un "mezzo" per raggiungere un obiettivo, uno strumento di conoscenza, non l'oggetto della ricerca. Avresti qualcosa da replicare a questa critica?

Non replico ma sottoscrivo. Che la musica sia il veicolo per scoprire l'essenza di un popolo è una sacrosanta verità ed è anche la filosofia che fornisce linfa vitale a questo progetto. Penso che la musica rappresenti il documento di identità di un popolo inteso

come nazione, stato, regione, città, provincia, comunità o famiglia. Un uomo senza documenti non è considerato da nessuno e anzi, può essere considerato nessuno. Un popolo senza identità perde il suo valore e si perde; le sue radici vanno ricercate nella cultura, nel dialetto e nelle antiche tradizioni. La musica è la traduzione artistica di tutto ciò che lo identifica. È il popolo che si suona e si racconta. È la forma più diretta di comunicare il proprio essere e la propria identità, con un linguaggio "quasi universale" e senza doversi spiegare troppo. Mentre camminavo per l'America Latina cercando le radici della musica popolare, mi resi conto che non ero interessato alla musica più di quanto lo fossi della gente che la suonava. Stavo in realtà cercando di tradurre il comportamento, il carattere, le stravaganze del popolo latino americano, attraverso la forma d'arte a me più vicina, usando il vocabolario che più capisco.

Ti auguriamo che lo suono italiano? possa avere il successo che merita... E dopo, dove ti condurrà la tua voglia di viaggiare con la musica?

Vorrei che l'esperienza italiana fosse il primo anello creato dal sassolino gettato nello stagno. Considero l'esperienza in America Latina come la fase embrionale del progetto, lì con pochi mezzi e tanta speranza ho decifrato le potenzialità e i limiti, lì si è costruita l'idea; direi che si è fatta da sé; quando sono partito non sapevo bene cosa stessi facendo né perché, poi camminando tutti i dubbi si sono trasformati in illuminazioni fortunate. Ora l'embrione è passato ad una nuova fase, ma deve maturare nutrendosi *in primis* della conoscenza di se stesso e dell'ambiente in cui vive. Poi sarà pronto per uscire dai confini e confrontarsi con quello che di nuovo incontra, in tutto il mondo.

